



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3170
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

RAMESSE

O SIA

GLI ARABI IN EGITTO

BALLO EROICO

ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA ALESSANDRO FABBRI

PER RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1819.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

ARGOMENTO.

RAMESSE figlio di Mandete, o Mennone, regnava nella gran Tebe in Egitto, poco più di cento anni dopo il gran Sesostri, e duecento ottant'anni circa prima della guerra di Troja. Il di lui carattere orgoglioso gli fece perdere tutta la superiorità che Sesostri avea saputo acquistarsi sopra i Re delle altre tre Dinastie Egiziane, e tutte le conquiste che suo padre avea fatto in Asia. (Diodor. Manet. Erodot.)

Si pretende però che il regno spettasse di diritto al suo nipote Osoroth figlio di Sesonchi fratello primogenito di Ramesse, e che se ne fosse questi impadronito, assumendo da principio il titolo di Reggente del Regno alla morte del fratello, pendente la minorità del nipote.

Essendo in quel tempo infestato l'Egitto dalle incursioni degli Arabi, cercò Ramesse di porvi un riparo sposando Nephtè, figlia del Re di Meriaba, uno dei più potenti dell'Arabia felice, e con queste nozze avea talmente consolidato la propria potenza, che il giovane Osoroth, benchè giunto omai all'età di regnare non osava di reclamare i proprj diritti.

Dopo qualche tempo si ruppe la buona armonia fra gli Egiziani e gli Arabi con la peggio

di questi ultimi, avendo ottenuto *Ramesse* molti felici successi col mezzo di un suo Generale chiamato *Amede*, ch'era perciò divenuto il principale sostegno del trono.

Era costume che tutte le figlie dei principali Signori del Regno, giunte alla pubertà fossero tenute in corte presso la Regina, d'onde non escivano che in occasione di maritarsi.

La figlia di *Amede* per nome *Mnevia*, bellissima fanciulla era fra queste, e *Ramesse* se ne accese a tal punto, che sebbene egli stesso avesse annuito alla di lei unione col principe *Osoroth*, tentò di sedurla, e di vincere la di lei severa onestà, dimenticando i servigi del di lei padre; non curando la virtù della figlia; disprezzando i sacri doveri che lo legavano alla propria sposa *Nephthè*; cercando al tempo stesso di perdere il nipote, di già ad esso odioso per la legittimità dei titoli che lo chiamavano al Regno.

Ma la virtù di *Mnevia*, ed il giusto sdegno di *Amede* suo padre rendendo vano ogni tentativo di *Ramesse*, richiamarono finalmente sul capo di costui quella giusta vendetta del Cielo, che tosto o tardi colpisce ogni reo; talchè sconfitto dagli Arabi guidati dallo stesso *Amede*, perdè la vita ed il mal usurpato trono, che tornò in tal guisa in mano di *Osoroth*, cui legittimamente apparteneva.

PERSONAGGI.

RAMESSE, re della gran Tebe in Egitto, marito di
Sig. Nicola Molinari.

NEPHTE, figlia del re di Meriaba nell'Arabia felice.
Signora Maria Bocci.

AMEDE, principe della famiglia reale, generale di tutte le truppe egiziane, e padre di
Sig. Giuseppe Bocci.

MNEVIA, promessa sposa ad
Signora Antonia Pallerini.

OSOROTH, nipote di *Ramesse*, e legittimo erede del trono di Tebe.

Sig. Giuseppe Villa.

ASARETE, generale degli arabi.

Sig. Pietro Trigambi.

PAMMO, uno de' principali uffiziali egiziani, ed amico intrinseco di *Amede*.

Sig. Carlo Bianciardi.

Grandi del regno	} d'Egitto.	Uffiziali	} arabi.
Damigelle		Soldati	
Schiave		Soldati fenicij.	
Uffiziali			
Soldati			

La Scena è nella città di Eropoli e ne' suoi contorni.

La Musica è parte nuova del sig. FERDINANDO PONTELIBERO, e parte presa da classici Maestri, e dal suddetto adattata.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

*

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Signori

VIGANÒ SALVATORE. — FABBRI ALESSANDRO. — GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo. — Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Ciotti Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana,

Valenza Giuseppe, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester,

Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria,

Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara,

Carbonc Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nerva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gayotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore

Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nerva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltolini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Ciotti Filippo. — Signora Bocci Maria. — Sig. Trigambi Pietro.

ATTO PRIMO.

Piazza.

Ramesse e Nephtè sono in trono, e vicino ad essi il Principe Osoroth. Amede con altri grandi del Regno sono lì presso. Si annuncia una deputazione di Arabi, crede Ramesse che vengano a chieder pace, ma fieri invece per nuovi ricevuti rinforzi domandano una provincia ove fissarsi, o altrimenti rinnoveranno più feroce la guerra. Fra i diversi pareri prevale quello di Amede, che avvezzo a vincere quei barbari, consiglia di ricusare ogni patto. Applaudiva Ramesse al suo Duce, e licenziando gli Arabi dona ad esso la sua propria spada in segno di riconoscenza, e d'amore.

Presentazione di Mnevia, ch'è ricevuta fra le Reali Damigelle. Il Re è sorpreso dalla di lei bellezza. Conferma dei già stabiliti sponsali fra Mnevia ed Osoroth rallegrata da festive danze.

ATTO SECONDO.

Atrio nella Corte.

Le compagne di Mnevia si rallegrano con essa delle fissate nozze; il Re in disparte le osserva, e sempre più si accende di amore per Mnevia. Amede viene accompagnato da Osoroth che lo ha pregato di condurlo dalla figlia, onde conoscere, se le disposizioni del di lei cuore corrispondano all'amore ch'egli per essa ha concepito. Allegrezza del Principe nel sentirsi corrisposto, e preghiera ad Amede che interceda dal Re di sollecitare le nozze. Ramesse che tutto ha osservato smangiando di gelosia si avvanza, e simulando promette

che a tempo opportuno compirà i loro desideri. Si annuncia intanto che gli Arabi si appressano, e si presentano alcuni prigionieri presi in un piccolo fatto seguito. Coglie il Re quest'occasione per inviare Amede in contro ad essi, e per rammentare ad Osoroth, che secondo il costume dei loro antenati, prima di pensare ad imenei conveniva distinguersi con qualche prode azione militare in difesa della patria e del regno: che appunto se ne presentava sul momento l'occasione: che vada perciò a combattere: torni coperto di gloria, ed aspiri così degnamente alla mano di Mnevia. Esulta Osoroth a tale proposizione, ed eccitando Amede a non frapporre dimore seco vola a meritarsi la destra della di lui figlia. Ramesse chiamato uno de' suoi più fidi gli ordina di trovare il momento opportuno, sia nel campo, sia in battaglia per uccidere l'odiato nipote. Rimasto intanto con le fanciulle, ordina alle altre che si rechino ad assistere ai preparativi di una ridente festa, ch'egli ha ordinato che sia disposta nei reali giardini per festeggiarvi l'introduzione di Mnevia in corte: vorrebbe questa andar con le altre, ma il Re dolcemente la trattiene, e vedendosi solo le dichiara l'amore che per lei lo accende, e le chiede corrispondenza: invano si schermisce la donzella: insiste il Re con vivacità: ma quella in aria severa lo assicura che non sarà per mancare giammai al proprio dovere: il Re trattiene a stento la sua impazienza; le accorda poche ore a riflettere, non essendo egli avvezzo a soffrire alcuna ripulsa; ed in tal guisa la lascia immersa in dolorose riflessioni. Mnevia ripreso animo chiama immediatamente una propria schiava; le ordina, di correre sulle traccie del padre, e di pregarlo a tornare immediatamente; e sperando sul di lui ajuto si ritira.

ATTO TERZO.

Giardini reali preparati per una festa notturna con veduta del palazzo.

La Regina con tutte le Dame e Damigelle, il Re con tutti i Grandi della corte intervengono alla preparata festa. Al finire della medesima la Regina con le Damigelle si reca nel palazzo, gli altri partono da diversi lati; il Re medesimo finge di ritirarsi, ma appena vede sgombrato il loco, tacitamente ritorna seguito da due principali fra le custodi del recinto delle Damigelle, alle quali ordina di condurre Mnevia in un vicino assegnato loco, dicendole però che ivi suo padre l'attende: esitano quelle un momento, ma il Re minacciandole di severo gastigo ove violassero i suoi cenni, chinando il capo, se ne partono, e ben presto ritornano con Mnevia, la quale non trovando il padre, e sospettando del suo male, tornar vorrebbe indietro con esse; impaziente però il Re l'arresta, e tutto tenta per sedurla; ma non le grandezze, non la promessa di ripudiare la Regina, non l'offerta d'un trono possono muovere quell'anima onesta. Irritato il Re prendendola per mano vuol seco trascinarla, e già malgrado la di lei resistenza, ed i di lei gridi, è presso a levarla di quel luogo; quando improvvisamente s'incontra in Amede che ansando ed anelando tornava alla figlia in sequela del di lei avviso. Furore di Amede a tal vista: imbarazzo del Re, che tenta di coprire il fatto, accresciuto dall'arrivo della Regina con tutte le altre donne mosse dai gridi di Mnevia. Interrogata questa non risponde: Amede vuol rendere al Re la spada da esso avuta, e lasciare la sua corte; furente il Re

lo rimprovera di aver lasciato l'armata senza suo ordine, e già gli minaccia vergognose catene. Invano si frappone la Regina, invano supplica Mnevia, quel feroce non ha più freno. Finge allora Amede di calmarsi così consigliato dalla figlia: si arrende a stento Ramesse, ordinandogli di ritornar di volo al campo, e questi meditando vendetta, e quegli nuovi tentativi per rapire l'amata donzella, tutti partono.

ATTO QUARTO.

Interno d'una grotta.

Pensieroso Osoroth per l'improvviso allontanamento di Amede, è sul punto di essere ucciso dagli emissarij di Ramesse, se giungendo opportunamente lo stesso Amede non impedisse un sì nero attentato. Viene così in chiaro il Principe ancora della perfidia dello zio, e giura con Amede di vendicare altamente i torti comuni. Opportuna se ne offre l'occasione. Propone Amede al Generale degli Arabi di riconoscere in Osoroth il legittimo Re di Tebe, ricevendone in compenso la stipulazione del trattato con la domandata provincia. La proposizione è accettata con giubilo. Si segna la pace: Osoroth è riconosciuto: ed i due eserciti riuniti marciano verso la vicina città d'Eropoli ove trovasi Ramesse.

ATTO QUINTO.

Veduta esterna della città di Eropoli con mura e porta praticabile; da un lato altissima torre unita alle mura col mezzo di ponte levatojo.

Rimandati da Amede medesimo carichi di catene i vili emissarij di Ramesse narrano a questo l'unione degli Egizj cogli Arabi, e la loro mossa verso la città. Arde di più fiero sdegno Ramesse, e facendo venir Mnevia ordina che sia condotta entro la torre, che ne sia chiusa la porta recandone ad esso le chiavi, e che rimanga alla guardia di detta porta uno scelto drappello di guardie. Giunge intanto dalla città la Regina, che calmar vorrebbe lo sposo, ed indurlo a cercare una pace onorevole, offrendosi essa stessa d'esserne mediatrice presso gli Arabi: ma la disprezza e la discaccia da sè quel forsennato, ingiungendole anzi di non più comparirgli dinnanzi, e così lasciandola desolata si rinchiude co'suoi dentro le mura.

Cominciano a comparire le truppe riunite degli Arabi e degli Egiziani, e reso omaggio dalle prime alla figlia dolente d'uno dei loro Re, sentono dalla medesima la situazione di Mnevia. I sforzi di Osoroth e di Amede per liberarla; la vana e rabbiosa opposizione di Ramesse; la di lui sconfitta, ed il giubilo generale per il felice termine di ogni disastro, compiscono lo spettacolo, coll'universale riconoscimento di Osoroth per legittimo Sovrano di Tebe.

